

Nei giorni 20-23 settembre si è svolto a Torino, il 2nd Joint Meeting on Soil and Plant System Sciences, il congresso congiunto di tre società scientifiche: la Società Italiana di Chimica Agraria, la Società Italiana di Pedologia e la Società Italiana di Scienza del Suolo. Intitolato "The soil-plant-environment nexus and emerging challenges across terrestrial ecosystems", l'evento era programmato per il 2020, a distanza di due anni dal primo, svoltosi a Bari, ma la pandemia ne ha determinato lo slittamento di un anno e lo svolgimento in modalità virtuale. Il meeting si è svolto interamente in inglese e ha visto la partecipazione di 130 persone, da tutte le sedi italiane che si sono confrontate tramite presentazioni orali e poster. Circa un quarto dei partecipanti era rappresentato da giovani assegnisti e dottorandi e, sul totale, circa la metà erano donne.

I lavori si sono sviluppati attorno a tre grandi sistemi in cui la complessa interazione suolo-pianta guida i processi e le connessioni con gli altri comparti ambientali. La prima sessione è stata dedicata ai sistemi forestali e naturaliformi (Soil and plant Sciences in forest and semi-natural ecosystems), la seconda agli ambienti fortemente antropizzati (Soil and plant sciences in human-impacted areas) e la terza al sistema agrario (Soil and Plant Sciences in sustainable food production and cropping systems). Ogni sessione è stata aperta da una keynote lecture durante la quale colleghi stranieri (Friederike Lang, Matthias Rillig e Claire Chenu) hanno condiviso le loro ricerche sul complesso sistema suolo-pianta, evidenziando le sfide più intriganti per i prossimi anni. Le ricerche svolte dai membri delle società scientifiche sono state l'oggetto di sei sessioni orali, due per ogni ecosistema, e delle sessioni poster che hanno previsto anche il conferimento di premi per i tre migliori poster di ogni sessione. I premi sono stati conferiti dal comitato scientifico sulla base dei voti espressi dai partecipanti e i giovani vincitori, perché erano tutti giovani, hanno brevemente raccontato il proprio lavoro.

Durante il convegno i partecipanti hanno avuto modo di seguire un'escursione scientifica che, seppur virtuale, seguendo un ideale percorso dell'acqua, li ha portati dal Plateau dello Stolemborg, a circa 3000 metri di quota, alla pianura fluvio-glaciale della Stura di Lanzo, poi alla città di Torino per arrivare fino alle risaie di Piemonte e Lombardia. Seguendo la filosofia del convegno, ai classici profili pedologici sono stati uniti interventi relativi alle caratteristiche dei laghi alpini, alle peculiarità di specie arboree invasive e ai problemi della loro gestione, alle tecniche di fitoremediation, ad una gestione delle risaie in grado di mitigare il cambiamento climatico e di ridurre il trasferimento di contaminanti dal suolo alla granella.